

A BENGASI. Il presidente del Cosvap, Tumbiolo, incontrerà oggi e domani ministri e funzionari per accelerare l'iter

Il peschereccio "Daniela L" resta in Libia Riparte la trattativa per la liberazione

● Il procuratore restituisce i documenti dei motopesca e gli effetti personali dei marittimi

Nei documenti sono trascritte le accuse di sconfinamento in acque territoriali ma anche la sentenza che lascerebbe il peschereccio libero di ritornare in città.

Salvatore Giacalone

●●● Il peschereccio "Daniela L" è rimasto a Bengasi. Il direttore di macchine Alberto De Santi e Rosario Grafato, che erano rimasti come "sentinelle" sul peschereccio, sono rientrati a Mazara la vigilia di Natale ma si recheranno nella capitale della Cirenaica non appena il tribunale emerterà la sentenza di liberazione.

Intanto il procuratore di Bengasi ha restituito al console italiano a Bengasi, Giulio De Sanctis, e a Mohamed Nuttah, rappresentante del Distretto della pesca 'Cosvap', i documenti e le attrezzature di bordo e gli effetti personali dei marittimi dei due pescherecci mazzaresi 'Daniela L.' e 'Giulia PG'.

Nei documenti sono trascritte le accuse di sconfinamento

in acque territoriali ma anche la sentenza che lascerebbe libero il peschereccio.

Sembra un controsenso ma a Bengasi può accadere di tutto. Un passo indietro. Il "Daniela L", come il "Giulia PG", l'altro peschereccio sequestrato dai libici ma che è rientrato a Mazara dopo il pagamento di una salatissima ammenda, era stato assolto il 21 novembre scorso dall'accusa di sconfinamento in acque libiche ma i miliziani avevano bloccato la sentenza ed il peschereccio non ha potuto lasciare il porto di Bengasi a causa di disordini scoppiati nella città libica per i quali anche il tribunale è stato chiuso con la sentenza rimasta nella cassaforte dell'ufficio del procuratore.

A lasciare il porto cirenaico, c'è riuscito il "Giulia PG" con gli uomini dell'equipaggio e cinque marittimi del "Daniela L", altri due sono rimasti a bordo del natante e che hanno fatto rientro a Mazara, come abbiamo detto, la vigilia di Natale. Il presidente del Distretto produttivo della pesca, Giovanni Tum-



Il presidente del Cosvap Giovanni Tumbiolo

biolo, che ha seguito l'ingarbugliata vicenda, iniziata con il sequestro dei due pescherecci lo scorso 7 ottobre, oggi sarà a Tripoli per incontrare il vice ministro dell'agricoltura e pesca e domani sarà a Bengasi per avviare una trattativa che si presenta alquanto difficile per il cli-

ma che si respira a Bengasi in cui nell'ultima settimana, si sono succeduti ben otto attentati contro i palazzi delle istituzioni.

"L'incontro con il vice ministro dell'agricoltura e pesca - dice Tumbiolo qualche ora prima della partenza - è importante

perché è molto amico di Mazara, una città che recentemente lo ha ospitato e dove ha conosciuto le realtà del comparto ittico. Lui potrebbe mediare con Bengasi per il rilascio del peschereccio. A Bengasi mi incontrerò ancora una volta con il procuratore per tentare di fare rilasciare il natante e rispettare la sentenza già emessa. Non sarà facile, bisognerà convincere i miliziani".

"L'Italia e l'Europa - aggiunge Tumbiolo - devono rendersi conto che in Libia c'è un'aria irrespirabile ed i rischi che corrono i nostri marinai sono altissimi. L'avvio di joint-venture, attraverso concessioni speciali per l'applicazione dell'accordo firmato il 21 gennaio 2012, è indispensabile".

"Ogni atteggiamento burocraticamente dilatorio da parte dei competenti ministeri e dell'euroburocrazia - continua Tumbiolo - è da considerare atto ostile alla nostra marineria e, esponendo a dismisura i nostri operatori, rappresenta una seria minaccia per la loro incolumità". (56)